Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

ANNO XXXVII — N. 79 — VENERDI 20 Marzo 1914 — UDINE — Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 Tri 4 — Per l'Estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursale

Cronaca Provinciale

S. DANIELE

Medaglione e monumento. — Allo studio dello scultore Collino. — Lo studio dello scultore sig. Domenico Collino occupa una bella stanza verso ovest della grande casa, che ha di recente costruita nella via di Osoppo. Accennerò a due lavori importanti, dei quali è autore. L'uno già compiuto è il monumento che adorna la tomba del defunto dottor Giovanni Mareschi; l'altro, in attesa della fusione in bronzo, è il medaglione alla memoria del dott. Giacomo Vidoni, già direttore dell'Ospedale e Manicomio di S. Daniele. Di quest'ultimo lavoro si farà presto la posa nell'atrio del nostro Ospedale, con inaugurazione degna dell'estinto. Ho avuto un'eccellente impressione del medaglione in gesso, tolto da una recentissima fotografia, la quale è magistralmente riprodotta. Non si rileva nessuna pecca, e meglio non è azzardato il dire che qualche menda della fotografia è anzi corretta nell'artistica fattura. Il lavoro intero misurerà in lunghezza metri 1.50 e in larghezza m. 0.90 in Labradoro; sulla lastra verrà applicato il medaglione ai cui lati si delineano due rami (alloro e quercia) stilizzati; seguiranno le parole dell'epigrafe e al di sotto spiccherà un motivo simbolico della scienza medica.

Il monumento del dottor Mareschi che sta nel nostro cimitero rappresenta una figura di uomo seduto assorto in pensieri, dal modello ispirato alla cupezza e insieme rassegnazione della morte: posto su una cattedra a due sfingi, il tutto su un grande basamento di pietra piacentina; la figura è di bianco di Grisignano.

Tutti questi lavori emergono per buona fattura e vanno a merito dello studioso sig. Collino il quale ebbe l'onore di esporne altri a Milano e a Udine conseguendone premi.

Cinematografo. — 19. Domenica, prima del cinema centrale e quindi per tutte le feste al teatro Corradini.

Neve. — Dalle 12 alle 2 1[2 di oggi cadde la neve e la temperatura si è notevolmente abbassata. Le montagne in tutto il semicerchio visto da S. Daniele, ne sono interamente coperte, dall'alto al basso.

Ritiro dei biglietti alla stazione. — Alla nostra stazione microscopica, pardon volevo dire centrale, con zelo ammirabile si procede al ritiro dei biglietti, mentre in tutte le fermate della linea a zig-zag non si fa altrettanto, forse per mancanza oltrecchè di capistazione, anche di altro personale. I viaggiatori in arrivo trascurano spesso di tenere il biglietto uso tram cittadino lasciandolo magari sul pavimento delle carrozza e così ne derivano incidenti e i viaggiatori passano per disonesti con poco loro gusto.

CIVIDALE

Drammatica al sociale. — Ieri sera discreto ed eletto pubblico assisteva alla prima rappresentazione della compagnia drammatica Paolo Colaci che diede il «Cardinale» di G. Parcher

Un magnifico soccesso personale ha ottenuto l'attore Paolo Colaci nella parte di «Cardinale», l'interpretazione del personaggio, non poteva essere invero più colorita e più efficace.

Il Colaci è attore che sa avvincere con la naturalezza della sua arte e con la vita che sa dare al personaggio. Gli altri attori recitarono lodevolmente, gli applausi e le chiamate furono frequenti e unanimi.

Questa sera si darà «Sansone» il forte lavoro di Bernstein

Al ricreatorio. — Pubblico numeroso ieri sera al Ricreatorio, assistè al dramma in cinque atti «Le pistrine» «e l'ultima ora del paganesimo in Roma» dato dai nostri Filodrammatici, istruiti dal bravo don Erminio Paschini. Al termine di ogni atto non mancarono scroscianti battimani e chiamate alla ribalta. Esito più felice, insomma, non si poteva avere. Al pianoforte siedeva la sig.na Rosso. Domenica p. v. 22 corr. seconda rappresentazione.

CAVASSO NUOVO

Festa di beneficenza. — La festa «pro Patronato Scolastico» svoltasi all'Albergo «Al sole», indetta dalla Società Concordia e Buon Umore, nonostante il tempaccio, riuscì assai bene. L'utile netto prò Patronato fu di L. 64.32, versate già al cassiere sig. Angelo Zambon. Va tributata una lode alle gentili signore insegnanti che si adoperarono nella confezione di mazzolini di fiori e nell'esito della festa. Sorge viva la gara fra enti locali per l'incremento della filantropica istituzione, poco o nulla, conosciuta dalle popolazioni. La Presidenza del Patronato vivamente ringrazia.

Inopportuno quel sedicente vibrato manifesto agli operai, poichè l'autore o gli autori dello stesso si riscaldano a freddo. Non che l'attuale Presidenza dell'Operaia sia senza difetti, ma nel caso della costruzione della sede sociale ha operato rettamente, interpretando la volontà della maggioranza dei soci. E ciò dico a scanso di equivoci o di polemiche.

MOGGIO

Sempre avanti! — Chi da qualche anno manca da Moggio, ed ora vi ritorni, resta certamente sorpreso a vedere come, dal lato estetico, questo paese trovisi sulla via del progresso.

Lasciamo a parte il locale delle scuole, l'asilo infantile coll'annesso teatrino e ricreatorio festivo; la luce elettrica, il telefono, le nuove industrie (segheria e cartiera, lavori altamente encomiabili dei fratelli Ermolli) cose tutte di cui altre volte si occuparono i giornali. Notiamo invece come da qualche anno, vanno qui sorgendo delle splendide *ville* che servono d'ornamento al paese coronato da madre natura di panorami incantevoli.

Anche gli alberghi subirono notevoli miglioramenti; e così i negozi che sono forniti di quanto ognuno può desiderare.

A ciò che mancava ha provveduto un po' alla volta, Antonio Siega. Il suo più che negozio è un vero emporio: fornimenti completi per casa, lettiere, attrezzi da lavoro per operai valigie, chincagliierie, cornici in sorte, vetrerie, frutta fresche e secche, verdure, agrumi dolci ecc. La sua vetrina, dove sono artisticamente esposti finissimi oggetti di vetro e stoviglie, farebbe ottima comparsa in qualsiasi città.

LAUCO

Contravvenzione. — A Trava i carabinieri hanno elevato contravvenzione a Luigi Beorchia e Travani Pietro possidenti perchè non ottemperavano alla legge per gli infortuni sul lavoro.

S. GIORGIO ALLA RICHINVELDA

I funerali del capo stazione.

Oltremodo commoventi riuscirono i funerali che il nostro paese ributò al povero capo stazione Domenico Marini che cercò la morte gettandosi in un pozzo.

Diverse e bellissime le corone: La moglie i figli addoloratissimi — Famiglia Da Pozzo — Famiglia Miozzi e Spadotti — I ferrovieri di Casarsa — I ferrovieri di Pordenone ecc.

Parteciparono inoltre tutte le rappresentanze del paese, nonchè quella dei Ferrovieri delle diverse stazioni, l'assessore signor Lucchini a nome della giunta municipale pronunciò parole di elogio e cordoglio.

La salma fu quindi trasportata a Pordenone.

CODROIPO

Buona usanza. — 19. In memoria del compianto Guido Cigaina vennero fatte le seguenti offerte:

Alla Congregazione di Carità: cav. dott. Giovanni Faleschini L. 10, Solito Michele 5, Famiglia Giusti 2, Fratelli Visentini di Camino 2, Ballico Luigi 5, Rinaldi Giovanni di Sedegliano 2, Luigi Ottoralli 1.

All'erigenda Infermeria: Luzzatto cav. Ugo 5, avv. Giuseppe Sabbadini 5, Nava Edoardo 1, Lotti Roberto 3, Cisni D.r Luciano 2, Frova Luigi 5, Borsatti Giuseppe 2, Giovanni Mantovani di Udine 5, D.r Giuseppe Bertuzzi 3, Carlini Carlo 2.

Al Patronato scolastico: Ghirlanda Domenico 2, Guido Ugenti 2 Cantoni Gio. Batta di Bertiolo 2.

Se ne va. — E' stato trasferito a Verona l'appuntato del R.R. C.C. Prasisani Bonaventura dopo una permanenza di oltre 4 anni in Codroipo. Lo seguono i nostri auguri.

PORDENONE

Il Rogo della Vecia

10.000 spettatori!

Accompagnata da una turba di popolo e da tutti i monelli recanti fiaccole e bengala, la «Vecia» fu condotta sul carro trionfale per tutte le principali vie della città, nella estrema sua peregrinazione prima di ascendere il rogo.

Precedevano alcuni battistrada e pagliacci. Facevano corona al carro due file di ragazzi con palloncini variopinti. Non mancava la banda che, al frastuono del popolo, aggiungeva quello predominante dei piatti e... del tamburo.

«La Vecia» colossale, portava una grande «rocca» fra le mani; e aveva bizzarre movenze, strani gesti... e graziosi inchini. Evidentemente, faceva gli ultimi saluti al popolo... ingrato che la premiava con le fiamme.

Il corteo sostò in piazza del Noto che ben presto fu invasa da una folla stragrande, fluttuante.

Tutti gli sguardi erano rivolti alla povera vittima condannata a morte.

Qualche razzo solcava il cielo, e qua e là bengala variopinti davano sinistri riflessi. Finalmente, tutto era pronto e s'attendeva l'oratore ufficiale annunciato, quando fu appeso il fuoco: fu un urlo... non di terrore però, ma di gioia. Migliaia di bambini sussultavano si scalmanavano, vedendo la povera vecia avvolta dalle fiamme che lanciavano faville in grande copia. Ben presto il fuoco aveva tutto consumato, e la folla, commentando lo spettacolo ritornava alle proprie case. Si calcola che a questa parodia degli antichi roghi abbiano assistito non meno di diecimila spettatori.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Cose del consiglio. 19. — Ieri sera ha avuto luogo la seduta consigliare per la discussione del bilancio preventivo dell'annata.

Risposero all'appello il sindaco cav. Pio Morassutti, gli assessori De Michieli Antonio, Zuccheri Paolo, Tullio dott. Francesco e Fabrico dott. Antonio ed i consiglieri Barbui Pietro, Bottos Luigi, Bragadin ing. Alessandro, Civran Luigi, Coccolo Antonio, Ferrucci Arnaldo, Francescutti cav. Luigi, Garlato Giovanni, Garlatti Luigi, Leschiutta Angelo, Sinigaglia Gio. Batta, Sbriz Alessandro e Vianello dott. Domenico.

Dopo la lettura del verbale della precedente seduta il sindaco fa osservare al consiglio che lo scorso esercizio s'è chiuso con un avanzo di L. 17.000; dichiara però che buona parte di quell' utile è stata spesa sia negli aumenti agli impiegati comunali, sia nell'indennità di cavallo al veterinario; fa inoltre presente al Consiglio come nell'anno corrente l'Amministr. Comunale sia obbligata a versare un contributo al tronco ferroviario Spilimbergo-Gemona.

Aperta la discussione prendono la parola diversi consiglieri i quali accennano a delle possibili riforme alla sovraimposta, ad una prossima istituzione o di una scuola tecnica oppure di una d'arti e mestieri, e muovono all'on. Giunta alcune osservazioni invitandola ad interessarsi con maggior attività dei problemi del Comune.

Viene quindi approvato il bilancio preventivo, e, messi ai voti, il progetto della costruzione d'un pozzo artesiano nella località denominata Casabianca viene respinto perchè non appoggiato dalla Giunta, mentre quello dell'installazione d'una lampada elettrica in via del Macello resta approvato.

MARTIGNACCO

Onorare beneficando. — Offerte pervenute alla direzione della locale Cucina economica in morte sig. Pietro Ruggeri: Giuseppe Tirindelli L. 1. Famiglia Delser 2.

All'Asilo Infantile di Fagagna, in morte del signor Giovanni Grillo, padre del nostro medico cav. Umberto Grillo: Don Toniutti Angelo, parroco 5, Marianna e Giulio Burelli 5.

Offerte alla Congregazione di Carità di Mereto di Tomba, in morte dello stesso sig. Grillo: gomeda De Marco cav. Giuseppe 3.

PREPOTTO

Si taglia il collo con la roncola.

19. Grande impressione destò qui il tragico suicidio di ieri. Con una roncola si tagliava il collo e, due ore dopo spirava certo Enrico Collovig di anni 48 ammogliato con quattro figli.

Il suicida, che era un uomo taciturno, da qualche giorno commetteva delle stranezze. Ieri anzi si era espresso col fratello Giovanni che si sarebbe troncata la vita. Il fratello impressionato lo tenne d'occhio per tutto il giorno, ma nemmeno questo valse. Allontanatosi da casa sempre inseguito dal fratello il Collovig si dirigeva verso il Iudri forse col proposito d'annegare, ma accortosi che era inseguito, prese la via di ritorno. Giunto a casa verso le ore 15 si impossessava di due roncole una delle quali a stento gli fu levata dal fratello, e con l'altra si inferse un colpo al collo stramazzando a terra. Accorsero i famigliari, e fu chiamato d'urgenza il medico dott. Del Negro, ma nessuna cura valse. Dopo due ore l'infelice spirava.

Sul posto accorsero le autorità per le constatazioni di legge.

Il suicida era dedito all'alcool. L'abuso del veleno alcoolico ne aveva sconvolto ultimamente le facoltà mentali.

PAVIA DI UDINE

Povera piccina

Ieri una grave disgrazia è successa nella vicina frazione di Lauzacco ove la povera piccina Maria Nodassi di Pietro d'anni 8, fu vittima d'una fatale imprudenza.

Trovavasi lei a fianco d'un carro dal quale venivano man mano scaricati dei sacchi di grano.

Ma siccome i sacchi venivano tolti consecutivamente tutti da un lato, il peso che ne gravava la parte opposta ad un certo punto rovesciò il carro, ed un'asta di esso le colpì violentemente al basso ventre la piccina la quale riportò contusioni varie non gravi e una lacerazione traumatica nel basso ventre.

Medicata amorosamente dal medico accorso, fu trasportata all'Ospedale di Udine ove fu accolta d'urgenza e dichiata guaribile in un mese.

MERETTO DI TOMBA

I desideri di Cisilino. — 19. Sere fa, verso le 23.30 furono udite fuori del paese alcune detonazioni d'arma da fuoco Immaginatevi il panico e le strane congetture che si fecero in paese.

Era un delitto?

Ben presto però si fece strada la verità: Achille Cisilino aveva avuta un'idea; avendo ammirata una grassoccia anitra di proprietà di Attilio Cisilino, aveva pensato di appropriarsela e col fucile era uscito a quell'ora per fare... il colpo.

Ma la guardia campestre di Pantianicco lo aveva sorpreso in flagrante e ne aveva avvertito i R. Carabinieri i quali ieri arrestarono l'Achille e lo tradussero alle carceri di Udine.

PALMANOVA

Un ubbriaco che s'annega

20. — Nei pressi del Molino di San Marco nella roggia *di Palma*, è stato ieri trovato verso le 14 il cadavere di certo Molina Pietro muratore di Lavariano, notissimo in questa città.

Il Molina poco prima era passato accanto al molino ubbriaco fradicio, ed era anzi stato sollevato da alcuni passanti, da un capitombolo fatto e per il quale s'era prodotta anche una lieve ferita al viso.

Avvertiti i carabinieri si recò sul posto il maresciallo Rimondino con un milite. Indosso al cadavere venne trovato del tabacco da fiuto estero, circa 60 lire e l'orologio fermo sulle quattordici.

Il Molina aveva la faccia sporca di fango e il ventre orribilmente rigonfio.

Diverse congetture si fanno sulle cause che provocarono la caduta dell'infelice: la più verosimile però è che egli in seguito alla caduta suddetta si sia avvicinato alla roggia per lavarsi e che perduto l'equilibrio vi sia scivolato dentro trovandovi la morte.

Dopo la constatazione del decesso fatto dal dottor Dal Gos di S. Maria La Longa, il cadavere fu trasportato nella cella del cimitero di Meretto.

LATISANA

Tiro al Piccione. — Domenica prossima seguirà a Latisana un gran tiro al Piccione. Sono stabiliti i seguenti premi I premio L. 200 II. 100 III. 75 IV. 50 tassa d'iscrizione L. 15 permessa la seconda iscrizione L. 10.

Poules, libere trattenuta del 30 0[0 Buffet. Cartuccie. Armaiolo sul campo di tiro.

Pubblicazione friulana

L'influenza educativa della musica [1]

Un friulano — uno di quei numerosi friulani che portano oltre i confini della piccola patria tutta l'attività della loro forte tempra, e la qualità della loro vasta mente, e l'entusiasmo della loro anima — ha pubblicato, in questi giorni, alcune interessantissime conferenze sull'*influenza educativa della musica*, che già ebbe occasione di tenere nella capitale. A Roma il prof. Tonizzo è assai conosciuto: il pubblico del Palatino, dell'Anfiteatro Ilario, della sala Costanzi, potè, più volte, applaudire le sue squisite composizioni (le quali meritarono gli elogi di Massenet, di Tembaur, di Bernard, di Martucci) e moltissimi giovani lo ebbero come insegnante nella divina arte dei suoni.

Il Tonizzo parla e scrive, come compone e insegna: con un ardore ed una sede veramente giovanili. La sua *musica ed il canto corale nel rifugio Majetti* è un'ampia ed acuta constatazione dei vantaggi incomensurabili che recano, sia la musica come il canto corale, sull'educazione di tutta quella schiera numerosa di deficenti morali che si raccolgono nel benefico istituto del giudice buono. Ed è anche una chiara e persuasiva esposizione di un metodo d'insegnamento semplice ed utilissimo. Noi leggendo quanto il Tonizzo ha così bene scritto, ci convinciamo facilmente come in quella piccola umanità che ha nell'anima e nella mente le stigmate del vizio e della delinquenza paterna, il dolce suono porti fremiti di vita nuova e velatrice.

Così pure leggendo le considerazioni sugli effetti educativi della *musica per i deficenti*, noi non stentiamo a convincersi della loro grande efficacia, tanto più che esse sono avvalorate da una provvida esperienza compiuta dal prof. Tonizzo nell'Istituto di via Mentana.

Bisogna leggere le pagine vibranti che l'A. ha dedicato ai poveri bambini, che l'Istituto raccoglie quasi sempre dal manicomio, per sentire una profonda amarezza per questi dolori che travagliano l'umanità. Quante miserie, quante sventure non ci sfiorano e noi, spesso, non ce ne accorgiamo! Quanto bene non si può fare con un'opera paziente d'educazione e di amore! Vorrei parlare ampiamente delle conferenze sul *canto corale nell'educazione del popolo*, se mi fosse concesso un po' di maggiore spazio. Consiglio di leggerle, poichè vi si troveranno tesori di osservazioni, di consigli, di ammaestramenti. Essa è un vero inno al canto, che non si vorrebbe decadesse in un paese come l'Italia.

Se l'A. fosse penetrato con la sua indagine anche nelle caserme egli avrebbe avuto modo di maggiormente scandolezzarsi per l'abbandono in cui viene lasciato un così efficace mezzo educativo. Anche tra le file dei soldati è il ritmo leggero delle canzonette da *caffè-chantant* che impera, oppure la nenia velenza del solito: *suona, suona, trombettiere, l'adunata dei congedanti* e non si sentono la gaie note superbe che sollevano gli spiriti nelle faticose ore e li fanno vibrare di entusiasmo e di fede.

Congratulazioni vivissime all'A. pel pregiatissimo lavoro che, sappiano i lettori, è pubblicato a beneficio del Rifugio per i minorenni del giudice Majetti.

Roma, marzo 1914.

Benedett.

---

(1) Di Angelo Tonizzo — Roma 1914. Casa Ediericé Mallana.

Figaro.

Impressioni di Felice Gentili.

Sua maestà, ritta davanti al finestrone che guardava sul giardino zufolava un'arietta popolare, una specie di Vedova allegra, che accompagnava tamburellando i vetri; si vede quindi che anche allora — all'epoca di Re Mida — le vedove erano allegre.

Stanco di zufolare, tanto per far qualcosa, sua Maestà si passò la mano sotto il mento, s'accorse che la barba era lunga, divenne di cattivo umore e tremò. Non tremò per una vile paura dell'opera malefica che altri avrebbe potuto esplicare a suo danno e dispetto — che, tanto, egli aveva ragguardevoli parenti ed amici lassù, in alto, nell'Olimpo, parentele che gli avrebbero prestato man forte contro i sovversivi dell'epoca; ma tremò per paura di sè stesso. Gli anni eran passati anche per lui, la mano non aveva la voluta fermezza: ciò dava noia a re Mida, perchè non avrebbe potuto servirsi da solo del rasoio senza pericolo di tagliuzzarsi la regale epidermide. Non era il caso di lasciarsi crescere il pizzo, poichè ad una sua amica non erano mai andati a genio gli uomini-caproni.

Prese il «quotidiano», diede una scorsa alla quarta pagina: non v'erano che rasoi di sicurezza di marca inglese, e lui, come re, non poteva certo servirsene, perchè ciò avrebbe suonato offesa all'industria nazionale.

Sua maestà prese il coraggio a due mani e suonò il campanello; sulla soglia comparve il primo cameriere. Disse il Re:

— Vammi a chiamare Figaro.

Il primo cameriere fece un grande inchino e uscì. Andò subito in cerca di Figaro, e lo trovò intento a verniciare una gabbia per canerini:

— Sua Maestà ti vuole; corri subito!

Figaro, preso in tutta premura rasoio, sapone, pennello, ficcò il tutto nel catino che avvolse in un asciugamani, si mise il fardello sotto il braccio sinitro, spense il mezzo toscano che disegnava, così, per conto suo, artistici globuli anellari nell'aria, se lo pose sull'orecchio e corse alla reggia.

Venne subito introdotto al cospetto di sua maestà.

— Figaro — disse il Re — non fare il pettegolo!

— Maestà, io faccio il barbiere.

— Appunto per questo. Tutti i barbieri sono chiaccheroni. Sappi ch'io ho le orecchie d'asino; se parli, puoi reputarti cadavere.

Figaro fece un tale salto indietro che gli cadde persino il mezzo toscano che aveva depositato provvisoriamente sull'orecchio. Promise, anzi giurò di mantenere il segreto e sbarbificò il sovrano.

Giunto a casa cominciò a sentirsi male; non potè pranzare perchè aveva paura che aprendo la bocca, gli scappasse il segreto: non potè dormire perchè aveva il brutto difetto di parlare in sogno, quando non russava, e dubitava che sua moglie avesse potuto sentire e raccontare alle comari il segreto del re. S'alzò quindi di buon mattino, si fece prestare da un amico un'escavatrice meccanica, andò fuori in campagna, fece azionare l'escavatrice, si calò nel buco prodotto nel suolo, volse la faccia alla terra e gridò con voce baritonale:

— Re Mida ha le orecchie d'asino!...

Contento d'avere sfogato in questo modo il suo segreto, ricoprì con la terra il buco e andò a casa per ristorarsi; ne aveva bisogno.

Nella credenza non trovò che pan di Spagna indurito; fece allora una capatina al bar, si fece servire un cappuccino perchè il thè gli dava ai nervi, e andò a dar un'altra mano di colore alla gabbia pei canerini.

La terra fertile fece crescere ben presto delle canne sul terriccio smosso da Figaro; le canne ondeggiarono, si scossero col vento e intonarono un coro:

— Re Mida ha le orecchie d'asino!!...

La Frigia, fin allora ministeriale, attraversò un periodo di rossa rivoluzione e re Mida fu collocato in posizione ausiliaria. A Figaro, in sostituzione della morte, fu dato l'ostracismo.

Anche all'epoca degli Dei, Figaro aveva delle qualità sempre proprie della casta!

* * *

Sua Eccellenza, il marchese de la Hynojosa, diede un'ultima passatina all'incartamento che aveva sul tavolo, si passò con leggera grazia la mano sulla pera — unico dolore della sua vita — e borbottò:

— E' vero che il Vangelo comanda che non s'abbia a desiderare la donna altrui, ma il birbone l'ha addirittura rubata; dicono però che sia bella...

Sua Eccellenza, pensando che v'era dunque ancora al mondo qualche donna bella, riandò i suoi bei giorni, sorrise bonariamente e chiamò Domingo — un specie di torero camuffato da cameriere — e gli disse:

— Fa entrare quel mariuolo.

Dopo qualche minuto, il futuro galeotto si trovava alla presenza di S. E. il governatore.

— Levatevi la cuffia!

Non l'avesse mai detto!... gli si parò davanti una capigliatura meravigliosa, inanellata, morbida... Sua Eccellenza pensò ai suoi ex capelli, si passò la destra sulla pera — ora madida per angoscioso stupore — divenne burbero, truce e sentenziò brevemente:

— Alla galera, canaglia!

Sua Eccellenza, rimasto solo, si mostrò soddisfatto del suo verdetto, ma pensò che bisognava prendere provvedimenti legislativi atti a prevenire i ratti di belle donne, ormai troppo frequenti: s'io che son calvo non solo non riesco a rapir delle donne, ma nemmeno ad ottenerne i favori, vuol dire che il sesso debole presta troppa attenzione alle pettinature: la moralità delle famiglie dipende dal pettine, anzi dal Figaro che lo manovra. Giù i ciuffi, caramba! Ed emanò il famoso decreto:

«..... comanda a' barbieri, sotto pena di cento scudi o di tre tratti di corda da esser dati loro in pubblico, et maggiore anco corporale, che non lascino a quelli che toseranno, sorte alcuna di dette trezze, zuffi, rizzi, nè capelli più lunghi dell'ordinario, così nella fronte come dalle bande, e dopo le orecchie, ma che siano tutti uguali, come sopra, salvo nel caso dei calvi, o altri difettosi, come si è detto».

Nella conclusionale, S. E. addimostrò una certa tolleranza pe' suoi colleghi di sventura, ma fu ben severo con Figaro, distruttore in seconda linea dei buoni costumi della società: la prima linea, quella del fuoco, ora coperta dai don Giovanni alla chinina.

* * *

Figaro, quello di Siviglia: filantropo o mariuolo?

Ai posteri l'ardua sentenza.

Un uomo che ha il raro coraggio di tacere e di raccomandare ad altri il silenzio — pur appartenendo ad una classe anche allora storicamente chiaccherona — e che arrischia di rompersi il naso da una scala non aerea, per l'amore di veder trionfare altri e giusti amori, non merita forse un monumento? Musicalmente ne ha già uno; ma se il paradiso esiste anche per barbieri, e se Figaro ha preso alloggio — magari una camera d'affitto — lassù, probabilmente guarda verso questa posterità ingrata che non ha ancor trovato un pezzo di granito di Bellinzona da dedicargli.

Don Bartolo era vecchio; dicono che il cuore non invecchia mai, ma una ragazza come Rosina, che oltre ad esser ragazza era anche spagnola, poteva contentarsi del solo cuore?... E qui l'arte di Figaro, già illustre factotum di Siviglia, è giunta all'apogeo della gloria.

Dante, povero vecchio, metterebbe Figaro in quella bolgia dove, oltre ai primi, ci sono anche i baratti. Ma Figaro, si potrebbe provedere la polemica, protesterebbe perchè non ha agito solo per l'amore dei dobloni, ma anche per quella cavalleria degna d'un perfetto segretario galante e propria dei barbieri.

* * *

Il signor Travetti, che sta per partire per la campagna, vorrebbe cantare: *il sacco è preparato e l'armata se ne va*; ma non vi riesce perchè l'armata della moglie, dei figli e dei bauli resta lì per dispetto.

— In campagna mi riposerò; farò il signore; non voglio far niente... neanche la barba!

L'aria buona, oltre all'appetito, gli ha fatto crescere anche la peluria: in campagna, fuorchè la borsa, tutto cresce.

— Dove c'è un Figaro?

— Figaro?... Tutti si guardano stupefatti per tal domanda.

— Un Figaro, un barbiere!

— Qui vicino, a quattro passi.

I quattro passi, in barba al sistema metrico decimale, diventano... quattro chilometri.

Figaro non c'è; è all'osteria, ove sta facendo una partita cogli amici e bisogna che il signor Travetti attenda una buona mezz'ora. Bisogna attendere assolutamente, perchè Figaro (barbiere, sarto, callista, caffè a macchina, punch alla domenica) deve poi andare dal notaio a far da testimonio, perchè un cliente che non ha nessuna buona intenzione di morire è intenzionato di fare testamento.

Il signor Travetti, colla misera spesa di cinquanta centesimi, prova le gioie della sedia che gli fa venir il mal di mare dello specchio che lo fa più brutto dell'ordinario, dell'acqua che deposita la sabbia fra i peli della barba, del sapone che trasuda l'odor del bucato, del rasoio che cigola quasi volesse far l'accompagnamento al garzone che studia il violoncello nel retrobottega, dell'asciugamani che bagna, del pettine che striglia, della spazzola che erpica, di Figaro che sa di vino; cosicchè, ad operazione finita, il signor Travetti scappa dal negozio benedicendo nostalgicamente la città.

* * *

Il marchesino Eufemio è seduto sulla poltrona, immobile, impettito: il momento è grave che Figaro lo sta azzimandolo per il ballo. Se Eufemio si vedesse?... Se considerasse cos'egli diventa quando siede dal barbiere?

La testa fasciata coll'asciugamani indispensabile per dare ai capelli una

piega aggraziata dopo lo *shampooing*, la faccia cosparsa di fresca ed abbondante saponata, lo legano a quella poltrona, lo rendono cordialmente ridicolo, comicamente discepolo di quel Papa che — come diceva quel tale — voleva ostinarsi a mangiare brodo colla forchetta.

Il marchesino Eufemio crede d'essere già pronto, vuol far presto perchè deve andare ad un ballo, ma il telefono interrompe le operazioni: un cliente, buon amico, chiede confidenzialmente a Figaro quale cavallo dovrà vincere le corse del domani. Figaro grida in tutta confidenza: Sandrol - Sandro è il nome d'un cavallo. — Il marchesino Eufemio è di parer contrario ed allora inizia una discussione galoppante con Figaro, finchè il telefono interrompe ancora: è la Marchesa Andronica. La marchesa Andronica vuol andare essa pure al ballo; vuole che al «biondo perrucchin coi marronè» sia data da Figaro — *coiffeur de dames* — la necessaria *ondulation*, vuole un ultimo consiglio per l'applicazione dei *postiches d'art*...

Figaro sbuffa, suda, impreca contro la moda e la propria celebrità che lo costringe a tenere un piede in cento staffe così diverse l'una dall'altra, e quando il marchesino Eufemio lo sollecita per l'ultima operazione, le manicure, Figaro si volta esasperato al suo cliente e lo consiglia di passare dal più prossimo maniscalco!

Milano, ultimi di febbraio.

Felice Gentilli

S. MARIA LA LONGA

Del tentato furto alla canonica.

20. Pare che gli autori del furto tentato la scorsa domenica nella Canonica del nostro Parroco, non restino stavolta indisturbatamente ignoti.

Già lunedì si recavano a Udine il brigadiere Golin Luigi ed il milite Chiarutzu Francesco ed in via di Mezzo scovavano verso le 11 del mattino ancora placidamente a letto certo Cavedal Angelo di Girardo nato nel 1894 ad Ontagnano e tuttora là domiciliato. Dichiarato in arresto se lo portarono a Palmanova.

Il detenuto è ostinatamente negativo a qualsiasi domanda che in proposito gli viene diretto; giura e spergiura che egli al furto neppure mai vi pensò, e si grida innocente.

Secondo quanto ci risulta invece, dei gravi indizi starebbe a carico dell'arrestato, e prove schiaccianti di fatto, avrebbero persuasa l'autorità che lo ritiene complice dell'audace tentativo.

COLLOREDO

Conferenza contro l'alcoolismo. — Oggi dinanzi ad un numero straordinario di operai e contadini, il nostro distinto medico chirurgo dott. Daniele Faleschini, tenne una applauditissima conferenza contro l'alcoolismo.

Dopo aver passato in rassegna i danni che l'alcool produce sui diversi organi, cervello, stomaco, cuore, fegato ecc. con parola franca, sentita, convincente dimostrò le disastrose conseguenze che l'alcoolismo procura all'uomo, alla famiglia, alla società.

Inneggiando alla felicità di una famiglia temperante, chiuse il suo smagliante discorso, fra entusiastiche acclamazioni, invitando tutti a cooperare coi medici in questa lotta contro l'alcoolismo, lotta che riuscendo efficace sarà la redenzione morale e finanziaria della patria.

Rinnoviamo al dotto conferenziere i sentimenti della nostra viva riconoscenza, e ci auguriamo di poterlo sentire ancora fra noi con la sua smagliante e dotta parola di apostolo, in una propaganda che appassiona gli uomini di qualunque fede, e di qualunque partito.

PORDENONE

Alla Congregazione di Carità. Il sottoprefetto di Udine cav. Nicolotti, con decreto 10 marzo corr. ha autorizzata la nostra Congregazione di Carità amministratrice della Casa di Ricovero Umberto I.o e per essa il suo Presidente, ed accettare il legato di L. 200 disposto in favore di detto Pio Luogo dal cav. Fabio Pera, con testamento 10 novembre 1906 in atti del notaio Ferdinando Giacomini di Conegliano

S. DANIELE

Biblioteca Magistrale. — 19 — Invitati da questo egregio vice-Ispettore Scolastico sig. Alfredo Lazzarini, sabato 21 corr., alle ore 16, si riuniranno gli Impiegati del Comune, per trattare sulla riorganizzazione della Biblioteca Pedagogica-Magistrale, da qualche anno trascurata e non funzionante.

Auguriamo che la parte di questo Corpo insegnante addivenga a qualche cosa di concreto, e che un'istituzione importante ed utile come questa non abbia più oltre a giacere nell'abbandono.

RAGOGNA

Esami. — 19. Oggi e domani, presieduto dal R.o V.e Ispettore Scolastico sig. Alfredo Lazzarini, hanno luogo gli esami per gli alunni di questa scuola serale, tenuta dalla egregia maestra Ida Benetti.

Nevica. — 19. Chi se l'avrebbe aspettato? Oggi, verso il mezzogiorno, accompagnata da pioggia e da vento gelato, che ricordava le crude giornate invernali, cadde una fitta nevicata. Di essa non rimase traccia sul terreno circostante, ma le vicine montagne apparivano coperte da un bianco lenzuolo, ed il cielo non prometteva nulla di buono, coi suoi nuvoloni.

S. LEONARDO

La scoperta di una fabbrica clandestina di acquavite
Cento litri sequestrati e sei famiglie denunciate

19. Ierl'altro sera i carabinieri della nostra stazione si recavano nella frazione di Cosizza, sul monte Grick, in seguito a qualche voce raccolta che in quella località (poche case distese lungo la ripida china boscosa) si fabbricasse su larga scala dell'acquavite, contrabbandando la legge sugli spiriti. Ed ebbero la certezza, quando nei pressi della borgata videro colonne di fumo nei prati vicini alle case.

Fecero irruzione in paese, e trovarono nel campo di Cernota Luigi di Valentino i fornelli accesi, un cumulo di vinacce, una capanna costruita appositamente, ma.... nessuna persona, e nè alambicchi e nè acquavite. I contrabbandieri, avuto sentore della.... inopportuna visita dei carabinieri, erano fuggiti.

Uguale constatazione facevano presso Cernota Faustino fu Giovanni e presso Cernota Ermacora fu Giovanni. Ovunque i fornelli accesi, le vinaccie sparse al suolo; ma.. non anima vivente nè apparecchi speciali, tranne qualche mastella con tubi di rame.

I carabinieri tornarono in paese, e riuscirono a sorprendere Luigi e Faustino Cernota che fuggivano con una damigiana di acquavite. Vedendo i militi abbandonarono il carico e riuscirono a guadagnare il bosco vicino ove, causa l'oscurità, non fu possibile scovarli.

I carabinieri piantonarono le case dei contrabbandieri, e nel domani eseguirono parecchie perquisizioni in paese.

Furono rinvenuti, specialmente in casa di Luigi Cernota, cinque damigiane di acquavite contenenti complessivamente cento litri di liquido; e tre grandi tini colmi di vinaccie.

Pure vinaccie o acquavite furono sequestrati presso le famiglie di Antonia Cernota, Ermacora Cernota fu Giuseppe, Eugenio Cernota fu Antonio e Giovanni Cernota un vecchio di 81 anni al quale fu sequestrato un grande tinozzo con vinaccie.

Complessivamente, i carabinieri denunciarono sei persone per contrabbando.

Luigi Cernota aveva una vera fabbrica clandestina di acquavita.

Due o tre giorni prima delle perquisizioni, trasportò con un carro parecchie damigiane di alcool.

SACILE

A favore dell'ospedale. — Il sotto prefetto di Udine cav. Nicolotti con disposizione 10 marzo corr. autorizzò il presidente del nostro Ospedale Civile Principessa Jolanda di Savoia ad accettare il legato di L. 10.000 disposto dai fratelli conti Brandolini, che nell'intendimento di onorare la memoria del defunto loro zio co. Guido Brandolini, versarono per il mantenimento perpetuo di una piazza nella Casa di Ricovero unita all'ospedale suddetto, da intestarsi al nome dell'estinto.

TARCENTO

Piantagione. — 19. Ieri furono comminciati i lavori per l'impianto dalle 220 piante di basso fusto, regalate dalla società fra Comm. Ind. ed Esercenti.

Siamo tornati all'inverno. — Dalla mite temperatura primaverile, oggi siamo ritornati in pieno inverno. Un forte vento del nord abbassò di molto la temperatura.

Tutte le montagne, sono coperte d'abbondante neve. Per una idea la sovrastante Bernadia è coperta da 20 cent. di neve, fino quasi a Sedilis.

Si pregano i signori abbonati che mancassero anche per una volta del giornale di volerne dare immediatamente avviso Amministrazione.

Venezia in lutto
per l'urto fra una torpediniera e un vaporetto
Una cinquantina di morti.

Venezia 19. — Alle 5 e 10 minuti il vaporetto N. 3 partiva dal pontile di S. Elisabetta del Lido, diretto a Venezia. Portava a bordo una sessantina di persone. Molti erano reduci dal lavoro, al Lido; altri, avevano approfittato della mezza giornata di sole e ritornavano dall'aver goduto alcune ore di svago. Il vaporetto con la solita velocità filava tranquillamente sulle acque quiete.

Nel cielo, si udì improvvisamente rombare l'elica di un motore. Un idroaeroplano, partito dall'altezza di un centinaio di metri. Si dirigeva verso il Lido con volo piano e sicuro e con velocità costante.

La gente lo seguiva con lo sguardo attento. Già si levavano esclamazioni; due bambini in piedi sulla panchina, battevano le mani... Un attimo ancora e la sciagura avrebbe trasformato l'acqua tranquilla in un gorgo di vittime!

L'urto della morte.

Un urto formidadile fece bruscamente traballare il vaporetto. La gente stramazzò stordita. Si udirono grida di spavento, qualche ordine rapido disperato risuonò. Addosso al vaporetto s'era piantata, incassata con la prua, una torpediniera.

— Indietro! — Indietro! — si sentì urlare. Una nube bianca ravvolse tutto e fra la nuvola il vaporetto colò a fondo, piegandosi sul fianco sinistro dove s'apriva lo squarcio immane. Affondò in brevi istanti, con la poppa in giù.

Nelle acque si vide un formicolio di corpi galleggianti.

La torpediniera, con un fischio acuto, lungo lungo chiamò disperatamente soccorso. A quell'appello rispose il grido della folla terrorizzata, che da altri vaporetti aveva assistito alla catastrafe.

Venivano infatti verso Venezia, in quel momento tragico, uno dei piroscafi grandi del Lido, pieno di gente e a breve distanza di vaporetto N. 6 il quale seguiva a poppa il vaporetto fatale. E da questo momento cominciano gli atti di eroismo.

Il vigile, eroe.

Dal piroscafo grande del Lido un uomo si lancia nell'acqua, nuota, avanza, avanza, raggiunge un corpo, lo avvinghia con un braccio, nuota ancora, disperatamente; un altro corpo gli è vicino; afferra anche questo... Ed egli si dibatte, nuota coi piedi, si trascina dietro due che galleggiano inerti, li porta al piroscafo. I marinai li tirano a bordo. Ahimè! Sono entrambi cadaveri!

Il coraggioso è il vigile urbano Antonio Ruffini. Benchè spossato dallo sforzo, egli si allontana ancora nuotando. Qualche cosa galleggia a breve distanza. Accorre e afferra un boa da signora: è una delusione. Ma ecco una donna che si dibatte a cinquanta metri. Il vigile la scorge, la raggiunge, la afferra per i capelli, la trascina per l'acqua, stanco, sfinito...

La donna tenta afferrarlo alla gola.

— No! No! — grida il Ruffini e la respinge, lotta con lei. Poi la donna gli si abbandona e cade inerte...

Una ragazza tende le braccia fuori dell'acqua. Lo sguardo di quella bambina invocante pietà è per lui una coltellata al cuore. Ma anch'egli si sente mancare; da oltre mezz'ora è nell'acqua. Eccolo sotto bordo del vaporetto N. 6 I marinai, il capitano Scarselli afferrano la donna.

Ruffini si abbandona inerte. Una signora grida con accento forestiero:

— Muore! Muore!

Ella stessa si sporge, allunga l'ombrello e col manico ricurvo trattiene per l'orlo dei calzoni l'eroico vigile. Gli altri lo aiutano a salire: egli è salvo; ma la donna da lui salvata frattanto muore.

Un elenco di morti

Fra i morti riconosciuti, si trovano: il tenente di vascello Luigi Bozzi, della Difesa locale, domiciliato al lido nella villa Ferez;

Fortunata Mingarsi abitante a Sacco Marina 658, figlia di un noto fornaio ch'esercita a Castello;

l'imprenditore Angelo Samassa di anni 65 — uno dei più noti imprenditori edili di Venezia, già consigliere comunale a Portogruaro ed ora di Mestre: vicepresidente della società fra capimastri imprenditori edili, stava ora preparando e organizzando la festa per la inaugurazione della bandiera;

il viceconsole russo a Berlino dott. von Martschiuski;

la signora Sofia Marchi da Vittorio: viaggiava col marito, il quale, inginocchiatosi dinanzi al letto dove la morta giaceva, non voleva più abbandonarne la salma alla quale si era avvinghiato disperatamente;

il prof. Agostino De Marchi, d'anni 60, direttore delle scuola di S. Provolo;

e altri: Johan Otto Albig di Berlino d'anni 60, signora E. M. Dake da Londra e figlia, venute a Venezia per la prima volta; e altri ancora: il numero preciso dei morti non è conosciuto; ma sembra si avvicini alla cinquantina.

Un udinese salvato
San Giuseppe mi ha protetto!

Il primo ad essere interrogato dalle autorità, fu un udinese: l'architetto Giuseppe Jacuzzi fu Augusto, di anni 54, abitante da cinque anni a Venezia, a S. Stae N. 1756.

— Ritornavo dal Lido — così egli raccontò — avendo voluto festeggiare con una passeggiata il mio onomastico. Guardavo anch'io l'aeroplano come i miei compagni di bordo che si erano quasi tutti raggruppati fuori della tuga richiamati dal rombar della macchina aerea. Ma all'improvviso mi accorsi della torpediniera che ci veniva di fianco; me ne accorsi proprio quando stava per investirci. Feci appena in tempo di gettare un grido e di balzare sulla banda del vaporetto. Ebbi subito l'intuizione del pericolo e fu un moto istintivo che mi fe' balzare sulla banda. Un istante dopo un urto sconquassava il vaporetto. Io spiccai un salto a prora della torpediniera. Penzolai lungo il fianco, afferrato ad una corda. Poco dopo mi traevano a bordo. Fui l'unico che potè salvarsi così.

— San Giuseppe mi ha protetto! — concludeva il fortunato Jacuzzi.

La torpediniera sequestrata.

D'ordine dell'ammiraglio la torpediniera investitrice è stata messa sotto sequestro e il maresciallo timoniere Paganini che la guidava è stato arrestato e messo a disposizione dell'autorità giudiziaria. Sulla torpediniera si trovava anche il maresciallo Pugliese Antonio. Il timoniere Padovan Amedeo si è dato alla latitanza per sfuggire all'arresto preventivo; così pure ieri sera si rendeva irreperibile anche il marinaio del vaporino Agugliaro Ettore.

Altri episodi strazianti

Su una lancia della «Ferruzcio» era stata raccolta una giovane signora francese che, inebetita dal dolore non seppe dire che il proprio nome e cognome, per esplodere poi in strida altissime ed in risate spaventose chiamando a nome i suoi due piccini.

E' certa Eugenia Pajè, e si seppe poi da chi la aveva vista a bordo del numero 7, ch'era in compagnia con due amori di bimbi. Erano i suoi figli che la morte, in un colpo, le aveva tolti in modo così atroce.

La infelice signora fu ricoverata in sala d'osservazione, impazzita!

* * *

A bordo di una barca, viene portato un tedesco. Egli è moribondo; tuttavia trova un ultimo fremito vitale; si solleva sui gomiti e domanda:

— Meine Frau! Meine Frau!...

Chiede della moglie. Era con lei a bordo del vaporetto. La signora è scomparsa; ed egli la chiama con un ultimo rantolo, poi chiude gli occhi e muore...

* * *

Approda alla riva dell'Ospedale militare di S. Anna una lancia. Se ne leva, trasportandola sopra una barella, una giovane donna, bianca in volto, chiusi gli occhi, rantolante... Un vecchio ed una giovane si precipitano. Un urlo di dolore ed uno scoppio di pianto risuonano.

— Irma! Irma!.. figlia mia!..

E il vecchio si abbandona sulla lettiga.

Egli è il falegname Placido Bottarel abitante nella stessa fondamenta al numero 508.

Ma a quel grido, Irma, la figlia sua, apre gli occhi.

— La xe salva!.. Dio mio!.. mormora il padre. E nella folla passa un sussulto che è di gioia commossa.

* * *

Un'altra barella... Un corpo vi si muove, due mani esili, due mani violacee, si agitano debolmente. Dalla bocca escono parole rotte, febbrili.

— Papà!... Madonna mia!..

Su di un viso bianco, brillano due occhi neri in simpatico contrasto con una selva di capelli d'oro. Appare giovanissima. La spogliano, l'avvolgono tra coperte calde, la soccorrono con ogni cura. Quando ha riacquistato discretamente i sensi, ella domanda subito:

— E Paolo? dove xe Paolo?

Ella è certa Irma Casonato ed ha vent'anni. Era partita la mattina da S. Donà di Piave, insieme al padre Giuseppe, negoziante di quel paese, e venuta in viaggio di piacere a Venezia, prendendo alloggio al «Giorgone».

— Nel pomeriggio — continua — mi sono incontrata col fidanzato, Paolo Duso, e con mia cugina Luigia Ambrosini Toso; siamo andati al Lido. Mio padre è rimasto invece all'albergo dove dovevamo ritrovarci tutti, stassera. Avisè el papà... E Paolo?.. cossa sarà de lu?...

E scoppia in singhiozzi.

Udine a Venezia per la sciagura

Il sindaco comm. Pecile ha mandato al sindaco di Venezia il seguente telegramma:

Sindaco Venezia.

Udine profondamente commossa per la immane sciagura esprime a Venezia i sensi della più viva partecipazione al gravissimo lutto.

Pecile *sindaco*.

Un illustre scienziato muore abbruciato vivo!

Napoli, 19. — Stamane nella sua abitazione in via della Sapienza n. 23, è stato trovato carbonizzato il prof. cav. Giuseppe Mercalli, direttore dell'Osservatorio vesuviano. La morte è stata prodotta dal rovesciamento del lume a petrolio sulle coltri,

Napoli, 19. — Stamane verso le sette dall'alto del palazzo di via della Sapienza, si è visto uscire del fumo. Accorsi sul luogo i pompieri, si è constatato che il fumo usciva dalla casa del prof. Giuseppe Mercalli, Direttore dell'Osservatorio Vesuviano. Fu abbattuto l'uscio e al lume delle torce si rinvenne accanto al letto, il cadavere del professore completamente carbonizzato.

I pompieri constatarono che l'incendio era cominciato nello studio, attiguo alla camera; ed aveva bruciato la scrivania, i libri e quanto altro si trovava nello studio. Si è potuto constatare infatti che il prof. Mercalli che fino a tarda ora della notte era solito a restare nello studio, aveva dinanzi a sè un lume a petrolio. E questa notte, certamente per distrazione, lo ha fatto cadere e il petrolio si è tutto riversato sulla sua persona.

Immediatamente il fuoco si è appiccato alle vesti. Allora l'illustre vulcanologo ha cercato di spegnerlo; ma nella impossibilità, è corso nella camera per coprirsi con una coperta, sperando così di spegnere le fiamme. Infatti, la coperta è stata travata tutta carbonizzata, poichè il fuoco alimentato dal liquido combustibile, non è stato vinto ed ha attaccato i materassi. La combustione prodottasi ha sviluppato una grande quantità di fumo ed ha affissiato il disgraziato professore, che non ha avuto il tempo nè la forza di poter arrivare fino ad una finestra e chiedere aiuto. Egli è caduto riverso a terra, mentre il fuoco attaccava tutto il suo corpo e d'altra parte il fumo ne impediva la respirazione. Pare che la morte sia avvenuta all'alba.

La crisi risolta

Roma, 19. Oggi fu pubblicato il decreto reale che si accompagna ad ogni crisi ministeriale: il Re ha accettato le dimissioni del ministero Giolitti ed ha affidato l'incarico di comporre il nuovo ministero all'on. avv. Antonio Salandra. La comparsa di questo decreto significa che la crisi è risolta; e si attende per sabato mattina l'annuncio ufficiale del nuovo Gabinetto; e l'insediamento dei nuovi ministri. Non figurerà tra questo il generale Spingardi, ministro della guerra: egli si era riservato di accettare dopo udito il parere dei suoi medici curanti; parere che fu contrario, troppo recente e troppo grave essendo la malattia da lui superata. In sua vece, assumerà il portafoglio della guerra il generale Grandi.

Circolano sempre, fra i nomi dei sottosegretari, i nomi dei deputati friulani Ancona e Morpurgo.

La Camera sarà convocata pel 2 aprile. Si prevede che la discussione sulle comunicazioni del Governo durerà due giorni. Il 4 aprile, la Camera prenderà le vacanze pasquali.

La crisi francese si allarga.

Anche il ministro della marina francese, Monis, accusato di complicità con Caillaux nello scandalo pel salvataggio del banchiere truffatore Rochette, si è dimesso, poichè (dice) la sua carica di ministro gli impediva la libertà di difendersi.

In Cirenaica.
Le gravi perdite del nemico nell'attacco notturno di Zuetina.

Bengasi, 19. — Per informazioni assunte a Getabia risulta che le forze ribelli in quella zona ascendevano a circa 2500 armati, raccoltisi dopo la battaglia di Es Scleidima intorno ai vari nuclei stabili. Le perdite subite dai ribelli nell'attacco notturno di Zuetina furono gravissime e superiori a quelle annunziate. Nel cimitero di Getabia furono trovate numerose tombe scavate di fresco. Risulta, anche che, in seguito alla sconfitta, scoppiarono gravi dissidi fra i ribelli. Essi si sbandarono ritornando nel rispettivo territorio e rimasero solo i nuclei permanenti con alcuni regolarizzati sottocapi locali, che costituivano il cosidetto governo di Getabia. Tali nuclei durante la marcia su Getabia della colonna Latini, tentarono due volte di attaccare le truppe in marcia, ma furono respinti con perdite notevoli e lasciarono sul terreno numerosi morti.

Un attacco respinto

Bengasi 19. — Nella zona di Merg, il mattina del 16 il pressidio provvisorio di Bis Casal, tra Tecniz e Carubba, venne attaccato da una orda ribelle, valutata a 500 armati, che furono respinti. Le perdite nemiche sono di 50 morti. Le nostre, un morto e nove feriti.

Cronaca Cittadina

Il confalone della città di Udine
Nella La grande carovana Nazionale in Libia indetta dal Touring Club Italiano

Nel 1911 il Touring Club Italiano per solennizzare la celebrazione del cinquantenario dell'unità d'Italia, indisse, fra le molteplici manifestazioni, la Festa dei Confaloni. In quell'occasione però, per ragioni indipendenti dalla volontà del Touring, la progettata festa fu dovuta sospendere e il Confalone di Udine, per l'offerta del quale si era allora costituito un Comitato di Signore, venne depositato al Municipio che lo ebbe in custodia fino ad oggi.

Ora il Touring sta organizzando la Carovana Nazionale in Libia e quella Direzione ha deciso di riunire i Gonfaloni della Cento Città d'Italia e, con una festa altissima per significato morale e di bellezza per i recenti ricordi eroici, di addurre a Tripoli le cento insegne che sventoleranno dinanzi alle nuove terre conquistate, che videro il valore e furono bagnate del sangue dei nostri fratelli.

In questi giorni perciò il locale Consolato del T. C. I, ha provveduto a ritirare dal Municipio il Gonfalone offerto dalle Dame Udinesi e lo ha spedito alla Direzione del Touring a Milano. Quella Direzione ha incaricato il Consolato di porgere vivissime grazie all'Ill.o signor Sindaco e alle Gentili signore del Comitato per l'appoggio accordato alla patriottica iniziativa.

Per ricordare Girolamo Savorgnan e i difensori di Osoppo

Il giorno 30 corr. ricorre il quarto centenario di una data gloriosa nella gloriosa storia del nostro Friuli.

Nel 30 marzo 1514, sulla rocca di Osoppo, il conte Gerolamo Savorgnan e un pugno di prodi osarono tener testa alle milizie di Massimiliano I. imperatore, e salvarono la Patria alla venerata Repubblica di S. Marco, affermando il diritto della nostra e di tutte le genti alla indipendenza dallo straniero e ad una forma di Governo rispondente al genio ed alle aspirazioni nazionali.

Era sorto ad Osoppo un comitato per onorare il quarto centenario con feste solenni, ed erigere al famoso capitano un ricordo marmoreo ed incidere accanto alla data delle glorie antiche, la data indimenticabile della gloria dei nostri padri nel 1848.

Si raccolsero offerte, e tutti concorsero all'opera patriottica.

L'inaugurazione del monumento che avrebbe dovuto seguire quest'anno è stata rimandata. Era però doveroso che non si lasciasse passare una data così gloriosa, senza che, sia pur modestamente, fosse ricordata la fulgida prova dei nostri antichi. Ed a questo per quanto ci consta, starebbero pensando un gruppo di egregie persone. Si vorrebbe per quel giorno organizzare un pellegrinaggio al forte di Osoppo, e noi, ci auguriamo che abbia a riescire non inferiore a quello del 1898, in cui ricorreva il cinquantenario della famosa difesa del 48.

Tutto il Friuli rispose allora con entusiasmo all'appello venuto dalla storica rocca; e tutto il Friuli dovrebbe oggi rispondere al secondo invito per ricordare un altro fasto glorioso della storia friulana.

Si sa che le scolaresche faranno in quel giorno la loro seconda gita scolastica e che ad esse terrà un discorso l'egregio provveditore agli studi cav. prof. Battistella. Si dovrebbe pertanto concordare che si unissero ad esse anche altre rappresentanze.

L'imperatore Guglielmo in Friuli

Come annunciammo, l'imperatore di Germania passerà per il Friuli nel recarsi a Venezia ove seguirà l'incontro col nostro Re.

Il treno imperiale entrerà nel regno a Pontebba, alle ore 4.50. A Udine sarà alle 6.20; e dopo una fermata di circa 10 minuti, proseguirà per Venezia.

L'assemblea dell'Ass. comm. indus.

Si apre alle 13.30 in seconda convocazione, l'assemblea di ieri. Il presidente cav. Venier dà lettura della relazione finanziaria e morale dell'anno 1913, nella quale accenna innanzi tutto alla crisi finanziaria che non fu certo favorevole all'incremento delle industrie e dei commerci dei quali più d'uno dissestò e trasse in rovina. Esempio eloquente fu il crollo della Banca Cooperativa della quale proficuamente l'associazione contribuì a evitare la definitiva soppressione.

Illustrate poi tutte le comodità che la nuova sede dell'associazione offre ai propri soci, illustra l'attività esplicata dal consiglio presso il Governo per la sospensiva dell'applicazione delle tariffe ferroviarie per le merci, sia perchè il progetto Venditti sui piccoli fallimenti non venisse approvato, d'accordo con la Federazione Commerciale Industriale Italiana, alla quale diede pure la propria adesione per un'azione diretta ad ottenere un'equa applicazione della nuova legge contro l'alcoolismo. A questo scopo aderì pure ai Congressi di Bologna e di Roma, mandò voti al Ministero, interessò la stampa cittadina e fece pratiche dirette presso l'ill.mo Prefetto della nostra Provincia in occasione della rinnovazione di licenze dei pubblici esercizi ottenendo utili immediati e diretti della classe degli esercenti.

Fece pure pervenire un voto al Ministero per il nuovo trattamento delle fatture commerciali, agli effetti dell'affrancatura postale.

Partecipò al Congresso di Venezia in cui aderì di far parte della Federazione Commerciale ed Industriale Italiana. Esperì varie altre pratiche minori a favore dei singoli soci; e assegnò premi in medaglia e danaro a favore di iniziative locali.

L'Associazione attraversa indiscutibilmente un periodo florido ed ascendente; lo provano le iscrizioni di nuovi soci, che nell'anno trascorso furono di 66, elevando così il numero complessivo di essi a 550.

Propone quindi ai soci l'approvazione del bilancio consuntivo il quale si chiude con un deficit di L. 501.77 avendo il consiglio quotata la spesa del trasferimento di sede rispondente in L. 3368.86 nel passato esercizio finanziario.

Il presidente chiude la sua relazione ricambiando cordialmente il saluto rivolto al sodalizio dal presidente della consorella cittadina, l'Unione esercenti. S'augura che il normale andamento della vita commerciale si ristabilisca e che col migliorarsi delle condizioni economiche abbia a crescere maggiormente fra i commercianti friulani lo spirito di associazione per il conseguimento di comuni benefiche aspirazioni.

Il revisore sig. Domenico De Candido illustra quindi la relazione finanziaria del 1913 per l'approvazione della quale presenta ai soci il seguente ordine del giorno:

L'assemblea generale approva il bilancio per l'esercizio 1913 in L. 7143.51 tanto attivo che passivo, e delibera di passare il disavanzo di L. 501.77 in conto nuovo.

Firmati: De Candido Domenico, Fabris rag. Alessandro, Comparetti rag. Vincenzo.

L'assemblea approva ad unanimità e senza discussione.

Pure senza discussione è approvato il preventivo 1914, secondo il quale l'entrata complessiva e l'uscita si bilanciano in un totale di L. 12,250.

Segue ultima la nomina dei consiglieri e dei sindaci; i votanti sono 33. Riescono eletti a consiglier: Broili Emilio con voti 30, Burghart cav. Rodolfo 32, Del Vecchio cav. Ugo 32 Micoli Francesco 31, Muzzatti rag. Girolamo 30, Venier cav. geom. Giusto 32; a sindaci: Comparetti rag. Vincenzo voti 31, De Candido Domenico 23, Fabris rag. Alessandro 31.

L'ordine del giorno essendo esaurito, la seduta è tolta.

Chi desidera copie mandi l'importo relativo.

Biblioteca avvocati e procuratori

L'avvocato Raffaello Berghinz, essendo stato assunto alla carica di segretario del consiglio di disciplina dei procuratori e non potendo quindi dare più tutto il suo tempo libero alla biblioteca, ha pregato il collega Gino Del Missier di volerlo coadiuvare nella fortunata impresa. A ricordo della gradita nomina e nell'anniversario della morte di Suo Padre sig. Giuseppe Berghinz, ha, continuando i doni già fatti in occasione della nomina a membro del consiglio di disciplina delle opere di frà Paolo Sarpi e di Flaminio de Rubeis, regalato i seguenti volumi:

Baldi de Perusio, *incunabulo* edizione Boninis de boninis d'Ragusia, anno domini MCCCCIC.

Merendae Foroliviensi, *Controversiarum iuris*, Ticini Regii MCXXXVIII, visto da frate Eugenius Bergoncius de Papia sacr Theolog. Magister Ord. Predicatorum.

Marsilii D Hippolyti bononiensis, *Tractatus bannitorum*, Bononiae MDLXXIIII

Zeiller, *Commento sul Codice Civile Austriaco*, vol. 8.

Taglioni. *Commento al Codice civile Austriaco*, vol 10.

Per l'Università Italiana a Trieste

Il sottocomitato studentesco della Dante Alighieri ha aderito al Comizio Universitario pro Università Italiana in Trieste, che si terrà questa sera all'Ateneo Veneto di Padova, con il seguente

Ordine del Giorno:

Il Sottocomitato Studentesco della Dante Alighieri di Udine, mentre s'unisce alla vostra dignitosa e fiera protesta contro le continue sopraffazioni slave a danno dei fratelli d'oltre confine

fa voti

perchè finalmente venga risolto completamente, senza nuovi indugi l'urgente problema della Università a Trieste che la popolazione italiana dell'impero chiede ed ha diritto d'esigere come riconoscimento delle proprie tradizioni di alta coltura e della presente gagliarda vitalità, che è quella d'un popolo giovane, conscio del proprio valore e della propria forza.

Borse di studio nelle scuole Normali

Con decreto 18 marzo il Ministero della P. I. ha conferito borse di studio di L. 300 ciascuna alle seguenti alunne della Scuola Normale di S. Pietro al Natisone:

Caterina Macorig, Emma Civran, Antonia Simonato, Annita De Giorgio, Cabassi Maria, Corbetta Palmira, Ines Signorelli, Maria Polano, Elena Tercimonte, Giulia Quartaro, Lidia Petris, Ada Moreali.

Borse di studio riservate ad alunne native di determinate frazioni:

Marcella Oballa, Teresa Mauro, Teodora Moncaro, Domenica Cedolin, Maria Petricis, Pierina Dorbolò, Olga Minin, Violetta Ciriani Ines Venuti, Maria Cornelio, Carolina Spagnut, Amelia Golles, Pia Iussig, Elda Specogna.

Per il concorso Ippico

La bella iniziativa d'offrire ai vincitori del prossimo concorso Ippico sul campo di Planis un ricordo, ha trovato favorevolissima accoglienza presso le nostre gentili signore, le quali alla geniale iniziativa hanno risposto col loro pieno consenso.

Alle firme delle gentili oblatrici di ieri altre se ne sono aggiunte e noi siamo lieti di copiarle.

Maria Celotti - Caratti, Maria Deciani Gallici - Ottelio, Camilla de Concina - Billia, Eva Ottelio - Michieli, Maria Beria di Sale - di Trento, Eugenia Minisini - Fremont, Vittoria de Concina - Florio, Cecilia del Torso - de Concina, Margherita di Gropplero - Ciconi - Beltrame, Bianca di Prampero - dal Torso, Lucia Micoli Toscano - Caiselli, Angiola dal Torso - Marcotti, Gabriella Beretta - Orgnani, Melania Bearzi - Angeli, Teresa Volpe - Plaino, Margia Lazzaroni - Volpe, Anna Braida.

La delizia dei bambini al Circolo familiare.

Ieri, nel pomeriggio, un'altra folla di bimbi e di mammine e di babbi gremiva la sala maggiore del Circolo famigliare, per assistere al secondo spettacolo marionettistico. Fu rappresentata la comedia: *Dolindo il crudele*, ovvero i selvaggi dell'isola di *Tebe* che fece ridere di cuore grandi e piccini. Faccanapa, con le sue furberie.... ingenue, è sempre il gran simpatico, per il pubblico: si rispecchia, forse, in questo sentimento, quello che si riscontra nel mondo vivente, che i bei faccioni tondeggianti e rubicondi e da facile sorriso trovano aperta ed espansiva accoglienza dappertutto, a preferenza dei visi pallidi e smunti.

Seguì il ballo: *La follia del Carnovale di Venezia*, di effetto coreografico veramente superbo, e che mandò in visibilio tutta quella folla di piccini. Anche i «grandi» si associarono, e tanto insistettero negli applausi che il ballo fu dovuto bissare.

Bravi, come sempre, i fratelli Dal Zotto e compagni.

Fra i «grandi», dovremmo rilevare la presenza di taluni invitati e il nome di parecchie gentili signore e leggiadre signorine che lo schietto sorriso di soddisfazione rendeva più graziose: ma... sarà per un'altra volta. Ricordiamo piuttosto che domani sera, nella sala medesima, ci sarà un altro spettacolo non meno attraente: la grande veglia di mezza quaresima.

Un'ommissione.

Nell'elenco redatto l'altro ieri delle signore che fanno parte del Comitato per una mostra-concorso di lavori muliebri al Circolo Famigliare abbiamo dimenticato il nome della gentile signora Enrichetta Siron Burghart.

A lei le nostre scuse.

Nelle norme stabilite per il concorso, il termine permesso ai concorrenti di ritirare i propri lavori entro tre giorni dalla chiusura di esso, è stato provvidamente protratto a otto giorni.

Regio Placet. — Il Prefetto ha concesso il Regio Placet alle seguenti bolle dell'arcivescovo di Udine che nominavano: Giorgio don Pietro parroco della S. Trinità di Ovaro; don Luigi Quargnassi canonico spirituale nella parrocchia di San Lorenzo di Piavo, don Pietro Felice nella mansionerla Borta Palmano in quel di Enemonzo; don Giovanni Manai parroco di Campomolle; Tonini don Augusto Parroco di Castel del Monte; don Osvaldo Del Bianco arciprete di S. Martino di Vito d'Asio.

Promozione. — Con vivo piacere apprendiamo che il Consiglio d'Amministrazione delle Ferrovie in Roma, ha approvato la promozione a Segretario Principale del Ragioniere Ettore Mora, dell'Ufficio costruzioni della linea Spilimbergo-Gemona, con sede nella nostra città. All'amico e distinto funzionario i nostri rallegramenti per la conseguita e ben meritata promozione e auguri di rapida carriera.

Mercato bovino del terzo giovedì

Entrati buoi 96 — venduti paia 6 da lire 955 a lire 1270.

Entrate vacche 499 — vendute 112 da lire 185 a 625.

Entrati vitelli 200 — venduti 84 — da lire 65 a 290.

Entrati cavalli 12 — venduto nessuno.

Il mercato di ieri fu discretamente animato, tenuto calcolo del tempo infame che imperversava.

Gli animali vennero ricoverati sotto le tettoie.

Suini e Ovini

Suini entrati 517 venduti 356 così specificati: Da latte venduti 187 da L. 22 a L. 38 — da 2 a 4 mesi, 33 da 45 a 56 — da 4 a 6, 41 da 60 a 73 — da 6 a 8, 37 da 82 a 93 — da 8 in più, 31 da 102 a 110 — da macello, 7 da 113 a 120 al quintale — Pecore entrate 99 vendute 68 per allevamento — Castrati ent. 43 ven. 31 da macello a L. 1.30 al kg. — Agnelli ent. 113 ven. 87 da macello a L. 1.10 al kg.

Cronaca teatrale

TEATRO MINERVA

Primavera Scapigliata

Con quest'operetta la Compagnia Magnani ha chiuso brillantemente la stagione di Quaresima al nostro Teatro e s'è ieri sera accomiatata da noi.

Il pubblico affollatissimo con nutriti, calorosi applausi provò ai singoli artisti della brillante Compagnia tutta la sua ammirazione.

Regina della serata fu Roma Criscuolo insuperabile graziosissima interprete di questa briosa e scapigliata operetta.

Alla fine del secondo atto le furono offerte quattro splendide corbeilles di fiori, un bouquet di violette, dono del loggione alla seratante e alcuni oggetti di valore.

Anche la Fioretti fu regalata d'una ricca corbeilles.

Stassera si riprenderanno gli spettacoli di varietà, i quali però saranno giovedì prossimo interrotti per una breve serie di recite dirette dal comm. Ermete Novelli.

Cinema Varietà

Programma eccezionale per venerdì 20 sabato 21 e domenica 22.

La tigre umana: Dramma emozionante diviso in 5 atti di M. D. De Morlhon. — Capolavoro cinematografico della mondiale casa Pathè Freres — 2000 metri di pellicola.

Farà seguito una scena comicissima. Debutto di *Brooks And Duncan* Straordinari eccentrici burleschi parodisti.

TEATRO SOCIALE
Novo Cine

Questa sera verrà data la grandiosa proiezione divisa in sette parti: «*La signora di Monsereau*» fedele riproduzione del conosciuto ed apprezzato romanzo di A. Dumas (padre).

Questo lavoro venne eseguito dalla rinomata Casa Eclair con grande accuratezza artistica.

Le rappresentazioni saranno continuate incominciando alle ore 17 30.

Nella Pubblica Sicurezza. — L'applicato di P. S. Francesco Amedeis è stato con decreto ministeriale trasferito da Tolmezzo a Belluno. A sostituirlo verrà da Belluno l'applicato Cipparone Nicola.

Beneficenza Quotidiana

Offerte alla Cucina popolare in morte del signor Bernardon Giovanni: il signor Alfonso Benedetti per buoni L. 2, il signor Gio Batta Picotti a Villa Santina visitando ed ammirando la Cucina elargì 5.

Offerte alla società dell'Infanzia in morte Cozzi rag. Giuseppe: Annita ed Antonio nob. Orgnani 10, in morte Ruggeri Pietro Ditta Alessandro Chiurlo 1.

Offerte fatte alla Dante Alighieri in morte del co. cap. Giulio Sonchi: Micoli Francesco L. 5.

E' stato smarrito ieri l'altro un portafoglio in pelle contenente danaro e carte servibili. Mancia competente a chi lo portasse all'Agenzia Manzoni Via della Posta.

Cronaca degli affari

La ditta Bon ceduta. — Una circolare a stampa avverte che col giorno del 1 aprile p. v. la ditta Lodovico Bon, di via Rialto, esercente negozio di pizzicheria cede l'azienda al signor Luigi Zani di Raimondo, da oltre dodici anni alle dipendenze della ditta stessa in qualità di direttore-Institore.

Avverte altresì che continuerà la gestione del negozio filiale di Colugna confermandone la direzione al signor Paolo Cesselli.

Camera di Commercio di Udine.

Corso dei valori pubblici e dei cambi del giorno 19 Marzo 1914.

Cambi (cheques a vista).

Francia (oro)	100.36
Londra (sterline)	25.29
Germania (marchi)	123.75
Austria (corone)	105.05
Pietroburgo (rubli)	—.—
Rumania (lei)	—.—
Nuova Jork (dollari)	—.—
Turchia (lire turche)	—.—

Corriere Giudiziario

Pretura del I. Mandamento

Giudice Stringari P. M. avv. Mamoli canc. Francescato.

Tra fratelli. — Da molti anni tra i fratelli Paolo e Angelo Giorgiutti di Pagnacco per ragione d'interessi, manca la buona armonia, e spesso ne insorgono questioni e cause tanto civili che penali.

Ieri il Paolo e sua moglie Lucia Macutan furono chiamati a rispondere di ingiurie e minaccie contro il fratello e cognato Angelo, la famiglia del quale, secondo le minaccie pronunciate «deve andare distrutta», e lui, l'Angelo, «finirla per le loro mani» quel ladro, brigante, assassino».... et *reliqua*. Il marito nega e la moglie non parla, mentre l'Angelo conferma i fatti ed aggiunge che gli furono tagliati vari alberi e viti.

I testi diedero ragione all'Angelo.

La P. C., avv. Bertaccioli, conclude per la condanna di legge e la rifusione dei danni, e severamente redarguisce il Paolo, prospettandogli la possibilità di comparire alla sbarra della Corte d'Assise.

Il P. M. propone che i coniugi Giorgiutti-Macutan vengano condannati per le sole minaccie.

Il diff. avv. Mantovani esordisce dicendo che anche tra i primi fratelli (Caino ed Abele) avvennero questioni e non crede che l'Angelo sia proprio uno stinco di santo. Chiede l'assoluzione di Paolo ed il minimo per la Macutan, con il beneficio della legge condizionale.

L'avv. Bertaccioli replica.

Il Giudice condanna i due coniugi a L. 70 di multa ciascuno; pei danni a L. 54.88; accorda la legge condizionale per un lustro, sempreché entro 6 mesi vengano pagati i danni, le spese processuali e le solite 30 L. di tassa sentenza.

Una guardia campestre oltraggiata. — Burloni Maria di Calisto d'anni 20 e Cecchini Rora fu Gio-Batta d'anni 47 moglie di Baltoni Giuseppe, contadine di Plasencis, sono imputate di oltraggio alla guardia campestre Andrea Raffaelli. Esse negano di avere pronunciato offese.

In seguito alle risultanze processuali e dopo le difese dell'avv. co. M. Bellavitis per la Cecchini e Gaspardis per la Burloni, il Giudice condanna quest'ultima a L. 41 di multa con la legge Ronchetti per un quinquennio; ed assolve la Cecchini.

Fra libri e giornali

DOMENICO BORGHESE, R. Ispettore Scolastico: **Lettere a una giovine normalista.** — E' il primo volume della *Biblioteca degli Ispettori scolastici*, che l'Editore Antonio Vallardi ha ora iniziata col felice pensiero di raccogliere, *senza pregiudiziali pedagogiche o didattiche o scientifiche o filosofiche o sociali*, quanto di meglio van dettando la cultura e l'esperienza ai regi ispettori scolastici italiani. Il programma eclettico permette che a questa collana collaborino persone d'ogni pensiero, purchè i loro lavori organici. Il prof. Domenico Borghese, raccoglie in questo volume una serie di «Lettere a una giovine normalista», nelle quali profonde i più svariati e saggi consigli che può dare l'anima paterna d'un innamorato dell'opera educativa della scuola e della missione del Maestro; il quale maestro, per adempiere ai suoi doveri, deve ricordare che la sua missione è la più pura e la più alta fra quante siano esercitate nella nostra società. L'egregio ispettore parla alla giovine normalista della fede viva ed ardente nel proprio dovere, ch'essa deve tener presente ognora nelle vicende tristi e lieti, ma più tristi che liete, della carriera; della gran virtù di *amore* ch'essa deve esercitare coi bimbi; della educazione al rispetto dei diritti di tutti; della gentilezza dell'animo; del ordine nell'opera dell'istruzione e dell'educazione; del giornale di classe; dei premi e dei castighi; dell'insegnamento della lingua, della lettura, della scrittura, del comporre orale e scritto, della correzione; dell'insegnamento grammaticale; di quelli dell'aritmetica, delle nozioni varie, della storia e geografia; di quelli della scrittura diritta e della inclinata; dell'insegnamento del canto, della ginnastica, dei lavori donneschi, dell'igiene ed economia domestica; della religione, che non dovrebbe, come tale, essere insegnata dalla scuola, come ben dice l'autore, mentre, com'egli afferma, lo spirito di bontà e di giustizia della morale cristiana, compatibile con ogni fede religiosa e sociale, dovrebbe invece dominarne tutta l'efficaccia educativa.

E tutti questi capitoli, che hanno la piacevole forma di conversazioni, sono ricchi di consigli preziosi e nel tempo stesso pieni di erudizione; ma di quella erudizione che sa non essere pesante e dà maggior sapore e leggiadria alla trattazione.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Comunicato

A seguito del Decreto 11|9 1913 del sig. Pretore di Pordenone si fà noto che venne apposto il fermo sui seguenti libretti al portatore:

I.o Banca di Pordenone N. 735 per L. 201.05 intestato a Ravasini Anna Maria acceso nel 6 4|1904.

II.o Banca di Pordenone N.o 987 per L. 82 83 intestato ad Ada, Maria, Emma Salvador del 17|1 1906.

III.o Banca Cromer di Pordenone N.o 514 per L. 421 52 intestato a Maria Cremonese del 8|1|1913 — colla diffida al detentore di depositarli nella Pretura di Pordenone ed a far valere le proprie opposizioni sotto comminatoria del loro annullamento.

Avv. Carlo Cameroni

Dilemma crudele!

di R. Punshon

— Voi l'avete voluto! — essa proruppe, con accento disperato.

— Non dite cose assurde; anche lui è stato tratto dal fiume al pari di me.

— Ma perchè voi siete sempre qui? Perchè debbo avervi sempre dinanzi? Ed Anna si torceva le mani per disperazione, per rabbia.

Egli comprese di aver perduto Anna per sempre.

— Voi mi avete colpito qui, ieri... Guardate! Il mio labbro sanguina ancora.

— Me ne ricordo. — Vi debbo le mie scuse... Il colpo è stato troppo forte.

Egli ascoltò senza batter ciglio la risposta crudele.

— Vi dicevo adunque che anch'egli deve essere stato salvato al pari di me. Quando la barca si capovolse, sapevo perfettamente dove mi trovavo. Gridai alcune parole... il nostro motto di riconoscimento... La barca si capovolse vicino all'*yachi* del conte O..., dove stavano vigilando...

— Oh, ditemi il nome del bastimento!... Ch'io lo possa ritrovare...

— Non vi direbbero nulla. Voi non siete dei nostri...

Anna parve esitare un istante.

— Ma lo direbbero certamente a voi! — soggiunse.

Egli comprese e sorrise tristemente.

— Nutrono sospetti anche su me. Sono convinti ormai che li abbia traditi. E i traditori noi li uccidiamo...

— Sospettano semplicemente — ella obbiettò tosto. — Un semplice sospetto non può impedirvi di compiere questa missione...

— Mi chiedete adunque di ritornare laggiù?... Pensate che pongo a duro cimento la mia vita...

Parve ad Anna di vederlo esitare.

— Andate, andate, ve ne scongiuro! Ho bisogno di sapere se veramente io sono stata l'assassina di mio marito! Andate, andate!

— I compagni uccidono i traditori: voi lo sapete. Se egli, come io credo, è stato salvato e si trova a bordo, avrà parlato del mio incontro col maggiore Nobrikoff, incontro avvenuto in sua presenza. Egli avrà rilevato le parole che ho rivolto al maggiore...

— Andate! Andate!... Potrebbero crederlo una spia...

— Addio! — disse Nicola, fuggendo via come un forsennato.

XXVIII

A morte il traditore!

Sullo *yachi* del conte O... la confusione, l'agitazione giungevano al colmo.

Il conte era un vecchio diplomatico, il quale, dopo la perdita dei suoi due figliuoli fucilati dal Governo dello Czar come sospetti di militari nelle fila dei rivoluzionari, aveva disertato il partito dell'ordine. Invano egli tentava di domare il tumulto. Tutti parlavano ad una voce. Ignazio Golovin, il vecchio Ivan Ivanovitch, Misha ed altri.

Il capo macchinista, nel bel mezzo del ponte stava improvvisando un bel discorso d'occasione, in cui le parole «A morte!» e «Traditore!» si ripetevano colla frequenza di un ritornello. Le sue parole erano accolte da segni di approvazione e seguiti da commenti diversi a seconda dell'indole più o meno rassegnata di chi l'udiva.

Il conte trattosi in disparte col vecchio Ivan, gli raccontava il salvataggio compiuto la sera prima.

— Avevo disposto da pochi istanti la guardia notturna, — egli diceva — quando, a pochissima distanza dal bastimento risuonarono distintamente in russo le parole: *L'aurora, l'aurora*, la nostra parola d'ordine. Naturalmente, all'udire il fischio della sentinella, balzammo tutti sul ponte e il capo macchinista, fatto immediatamente discendere la scialuppa, partì con altri due, facendo forza di remi e dirigendosi verso il punto donde era partito il grido. Giunse in tempo per estrarre dall'acqua un inglese, il quale era più morto che vivo.

— Che cosa ha detto quest'inglese? — domandò il vecchio con impazienza.

— Gli chiedemmo chi aveva lanciato il grido, ed egli rispose che era stato Nicola Kamff, il quale poc'anzi erasi incontrato, dinanzi al bastimento *Le sette sorelle*, col maggiore Nobrikoff. A costui il Kamff pare abbia rivelato la missione delle *Sette sorelle*.

— Ed in Russia hanno costrutto le barricate! — esclamò il vecchio.

— Ma credete che Nicola abbia potuto fare una cosa simile? — chiese il conte. — Mi sembra inverosimile. Vi assicuro che la metà delle persone di bordo non volevano prestar fede alle parole di quest'inglese, e volevano anzi ucciderlo ad ogni costo...

— Una donna entra nella faccenda...

— In tal caso si comprende tutto — concluse il conte filosoficamente — Ma Nicola, a quanto ho sentito dire, non ha mai dimostrato debolezza per il sesso gentile.

— Le corbellerie maggiori le commettono appunto quelli che pongono una cura costante nell'evitare le donne! — commentò il vecchio. — Ed ora, che cosa dobbiamo fare?

— Se teneassimo consiglio? — suggerì il conte. — Non possiamo certo condannarlo senza il parere di tutti gli altri.

E in così dire il conte si avviò in mezzo al gruppo, seguito da Ivan.

— Compagni ascoltatemi! — E non appena ebbe ottenuto un relativo silenzio, continuò: — E' necessario prendere una decisione di una certa importanza intorno al fatto che v'è già noto. Io consiglierei di dilazionare l'impresa che eravamo in procinto di compiere...

— E' impossibile! — esclamò Ivan.

— A Mosca hanno già eretto le barricate!

— Ma dov'è Nicola Kampff? — gridò una voce, seguita subito da quella di tutti gli altri, reclamanti la presenza del colpevole. Le parole «traditore!» «a morte!» risuonarono con violenza, con ferocia.

— Calma, fratelli — esortò il conte. — Noi lo processeremo, e se sarà colpevole...

Continua

Udine - Tip. Percotti e Del Bianco